

## LA NATURA OBLIQUA

Nel *De rerum natura*, Lucrezio diceva che «gli atomi cadono in linea retta nel vuoto, in base al proprio peso: in certi momenti, però, essi deviano impercettibilmente la propria traiettoria, finendo per incrociarsi fra loro». Legato ai concetti della fisica epicurea, Lucrezio immaginava così la creazione dei corpi. Come un'aggregazione di particelle solide e indivisibili, capaci di sommersi per dare origine alle più diverse forme della natura. Una caduta libera nello spazio, che grazie a un minimo andamento obliquo poteva, a suo giudizio, generare la vita.

Ecco allora spiegato il titolo della nuova mostra che Il Chiostro arte contemporanea ha progettato nell'ambito del suo ciclo di "dialoghi a tre". Ovvero collettive concentrate sull'incontro ideale fra autori di differenti epoche e linguaggi, accomunati tuttavia da un denominatore sottile, invisibile come gli atomi, eppure determinante. In questo caso, la natura, come specchio di un ordine logico, quasi fisico, presente all'origine delle cose. La natura che sboccia da un incrocio di fattori, dallo scontro di molecole in un reticolo di direzioni. La natura che è rigorosa, calcolata, matematica. Ma che, all'interno di questo suo equilibrio perfetto, di questa sua armonia, finisce sempre per stupire, provocare percezioni inattese, incantare con risultati lirici. Lo in-

segnava Cézanne quando ritraeva il mondo secondo «il cilindro, la sfera, il cono», a caccia di una regola nel visibile, ma senza perdere mai di poesia e, insieme, d'astrazione.

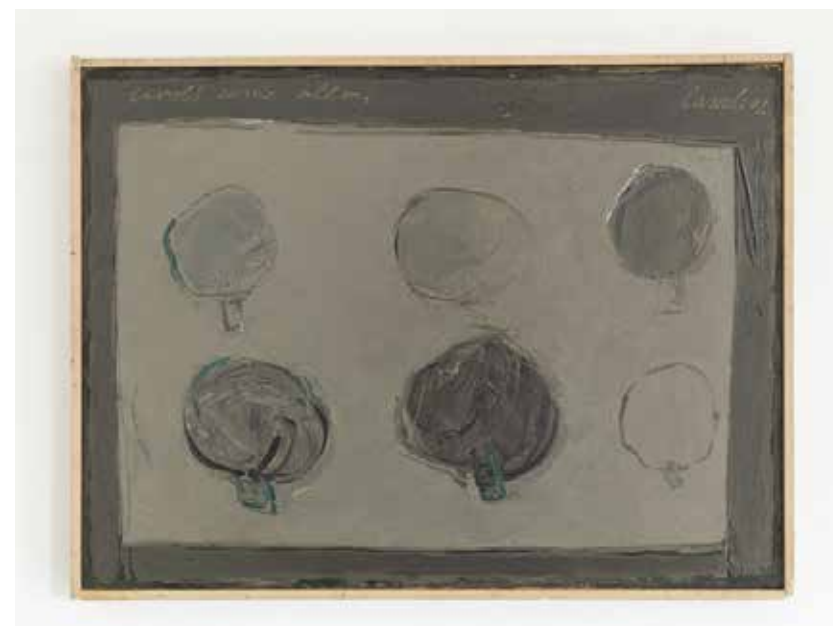
Così, Angelo Del Bon (1898-1952), maestro del chiarismo storico, con i suoi colori acquosi, le forme sbriciolate nel colore, delineava paesaggi e nature morte guidato da un sesto senso per la linea, tremula ma precisa, anche lei (come gli atomi di Lucrezio) tesa a incrociare trame in un tessuto impalpabile di riflessi. Più solido, nella composizione e nel contrasto netto fra zone d'ombra e di luce, è il lavoro del grande fotografo Mario Giacomelli (1925-2000), ugualmente impegnato nella ricerca di una logica nella visione del creato, nei suoi campi arati come grafici cartesiani, nelle colline fatte a scacchi, nelle ombre lunghe che, sull'erba, disegnano tragitti, parabole, prima di sciogliersi nel buio profondo.

Allo stesso modo, Alfredo Casali (classe 1955) sposa oggi con garbo ragione e sentimento nelle nature aeree, scorci punteggiati di alberi in assenza di gravità, galleggianti nel vuoto, proprio come particelle in sospensione. Nei suoi paesaggi volanti, nelle impronte dei passi sulla neve, nelle nuvole piene di pioggia e di vento, nei pani distillati sulle tavole come comete, si legge tutto il lascito di uno studio sulla forma e la levità che stregò Del Bon e Giacomelli e che fa ora di Casali un anello di quelle "catene ideali" teorizzate da Roberto Longhi come nessi sotterranei capaci di attraversare i secoli collegando la riflessione di autori diversi ma vicinissimi. Esattamente come lo sono questi tre artisti del Novecento, legati da una affinità elettiva nel segno di Lucrezio e della cultura classica, nel sogno di un equilibrio calcolato. Legge e miracolo di natura. O di pittura.

CHIARA GATTI



Mario Giacomelli, da "Fiamme sul campo"  
stampa su carta politenata, cm. 20,2x25,6



Da destra:

Alfredo Casali, *In inverno gli alberi volano*, 2012  
olio su tela, cm. 100x100

Mario Giacomelli, da *"Fiamme sul campo"*  
stampa su carta polite nata, cm. 20,2x25,6

Alfredo Casali, *Cavoli come alberi*, 2002  
olio su tela, cm. 30x40



Da sinistra:

Alfredo Casali, *In inverno gli alberi volano*, 2012  
olio su tela, cm. 100x100

Angelo Del Bon, *Cascinale dietro gli alberi*, 1933  
olio su tela, cm. 60x70

Alfredo Casali, *In bilico nel paesaggio*, 2009  
olio su tela, cm. 130x150



Angelo Del Bon, *Cascinale dietro gli alberi*, 1933  
olio su tela, cm. 60x70

Alfredo Casali, *In bilico nel paesaggio*, 2009  
olio su tela, cm. 130x150



Da destra:

Alfredo Casali, *Lo spazio ritrovato*, 2006  
olio su tela, cm. 100x150

Angelo Del Bon, *Natura morta con porri*, 1942  
olio su tela, cm. 46x38

Mario Giacomelli, *Presa di coscienza sulla natura*, 1954/2000  
stampa ai sali d'argento, cm. 23x30,5

Alfredo Casali, *Lo spazio ritrovato*, 2001  
olio su tela, cm. 60x70

Da sinistra:

Mario Giacomelli, *Presa di coscienza sulla natura*, 1954/2000  
stampa ai sali d'argento, cm. 23x30,5

Alfredo Casali, *La nuvola è nuvola l'albero anche*, 2011  
olio su tela, cm. 40x60



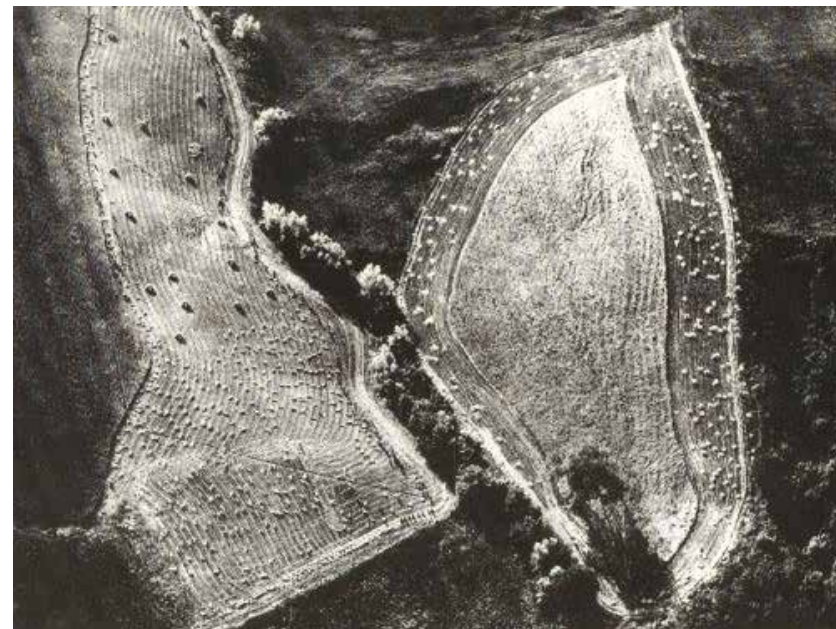
Da sinistra:

Alfredo Casali, *Lo spazio ritrovato*, 2006  
olio su tela, cm. 100x150

Angelo Del Bon, *Lago d'Orta*, 1949  
olio su tela, cm. 55x65,

Mario Giacomelli, *La grande luna*, 1980  
stampa ai sali d'argento, cm. 30x40

Alfredo Casali, *Paesaggio per due*, 2005  
olio su tela, cm. 40x50



Da sinistra:

Alfredo Casali, *Paesaggio quasi tranquillo*, 2009  
olio su tela, cm. 50x70

Angelo Del Bon, *Marina di Romagna*, 1944  
olio su tela, cm. 33x46

Alfredo Casali, *Io sono un racconto sospeso sul paesaggio*, 2012  
olio su tela, cm. 100x120

Mario Giacomelli, *Presenza di coscienza sulla natura (Le foglie)*, 1979  
stampa ai sali d'argento, cm. 30x40





Alfredo Casali, *Il paesaggio prosegue in alto a destra*, 2013  
olio su tela su legno, cm. 60x80



Angelo Del Bon, *Lago d'Orta*, 1949  
olio su tela, cm. 55x65



Mario Giacomelli, *La grande luna*, 1980  
stampa ai sali d'argento, cm. 30x40



Alfredo Casali, *Memoria mimetica*, 2006  
olio su tela, cm. 50x50



Da sinistra:

Alfredo Casali, *Memoria mimetica*, 2006  
olio su tela, cm. 50x50

Mario Giacomelli, *Natura morta con pera*, 1956  
stampa ai sali d'argento, cm. 30x40

Angelo Del Bon, *Pera e tre anfore*, 1954  
olio su tela, cm. 40x56

## ALFREDO CASALI



Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955. Dopo varie esperienze artistiche tra pittura, poesia visiva e studi filosofici (nel 1983 si laurea a Bologna con Luciano Anceschi), Casali approda a un originale linguaggio fondato su alcuni elementi archetipici ricorrenti all'interno di veri e propri cicli. Sono le case, i tavoli, gli alberi, le nuvole, le lavagne a costituire da ora i riferimenti permanenti di una poetica rarefatta ed essenziale. Tra i primi ad accorgersi e a valorizzare la sua arte è Giovanni Fumagalli, che lo vuole tra gli artisti della sua galleria (la storica Galleria delle Ore di Milano) e che, dal 1986 al 1996, fungerà da guida e da maestro. Nel 1993 è invitato alla XXXII Biennale d'Arte Città di Milano e alla III Biennale di Cremona, dove torna nel 1999 per la VI edizione. Numerose le mostre, anche personali, in Italia e all'estero, fra cui la recente personale al Centro Culturale San Fedele di Milano, la partecipazione alla mostra dedicata a Imre Reiner e all'astrazione internazionale in programma al Museo d'arte di Mendrisio, oltre alla mostra *Sogno e Confine*, Casali, Cemak, Folon e Giacomelli, allestita nel 2012 alla Galleria Biffi di Piacenza.

## ANGELO DEL BON

Angelo Del Bon nasce a Milano nel 1898. Nel 1922 si diploma a Brera con Ambrogio Alciati e nel 1928 è già invitato alla Biennale di Venezia. L'anno successivo partecipa alla seconda mostra del gruppo di Novecento, ma è anche l'anno in cui stringe amicizia con Edoardo Persico, il critico che definirà le linee di un'arte libera dai canoni di Novecento, da apprezzare più per la spontaneità del linguaggio che non per l'impostazione classicheggiante. Persico rivendica l'importanza del colore, e del colore chiaro in particolare, da cui deriva il nome del gruppo appunto del Chiarismo, così come lo definirono Leonardo Borgese e Guido Piovene. Del Bon, insieme a Francesco De Rocchi, Umberto Lilloni e Adriano Spilimbergo, delineano una tendenza in cui quello che conta non è lo stile, ma il contenuto spirituale, l'ansia esistenziale. Da qui il segno incerto di Del Bon e i suoi colori chiari e acidi, quasi un espressionismo introverso che si traduce in una "tensione senza gridi" come aveva scritto Marina De Stasio in un bel testo per una mostra alla Galleria San Fedele di Milano. Del Bon esegue nel 1933 un affresco per la "Villa Studio di Figini-Pollini alla Triennale e nel 1934 vince il prestigioso Premio Principe Umberto con l'opera *Lo Schermidore*. Vivrà fino al 1952 tra Milano e Mantova, sviluppando una pittura in cui le figure e le cose sono colte nella dimensione più indifesa ma lirica (Elena Pontiggia). Muore prematuramente a Desio nel 1952. Opere di Del Bon sono esposte permanentemente in collezioni pubbliche milanesi come Museo del Novecento e Casa Boschi di Stefano e in vari musei italiani.

## MARIO GIACOMELLI

Mario Giacomelli nato nel 1925 a Senigallia dove è scomparso nel 2000, lavorò tutta la vita nella Tipografia Marchigiana e si dedicò alla fotografia (in gioventù anche alla pittura e alla poesia) soltanto nel tempo libero, fotografando i dintorni di Senigallia. Le sue immagini rappresentano un vero e proprio capitolo nella storia della fotografia. Nel corso degli anni Cinquanta, ma soprattutto dopo che il MoMA di New York acquistò la serie *Scanno*, nel 1963, Giacomelli acquisì grande fama in Italia e all'estero. Nelle sue foto, quasi sempre in bianco e nero, di cui curò personalmente la stampa fino a portare a galla i segni che più lo interessavano, la realtà era trasfigurata in idee e sensazioni, superando il dibattito allora in corso nella fotografia italiana, fra formalisti e neorealisti. Il segno che ottenne nelle sue stampe è memorabile; i neri carichi e il forte contrasto chiaroscurale hanno contribuito a evidenziare il segno grafico di un paesaggio traghettato in una visione astratta delle sue forme e i suoi confini. Giacomelli ha altresì affrontato temi esistenziali, legati all'iconografia dell'amore e della sofferenza, soprattutto nei lavori a sfondo sociale.

## **LA NATURA OBLIQUA**

23 febbraio - 11 maggio 2014

A CURA DI Chiara Gatti

Alfredo Casali  
Angelo Del Bon  
Mario Giacomelli

La galleria desidera ringraziare per la collaborazione  
Cristina Sissa, Natalia e Gianni Mara, Sabina Melesi

CREDITI FOTOGRAFICI: Ivano Fusetti, Saronno

PROGETTO GRAFICO: Laura Colombo

STAMPA:

SPONSOR: [www.officinemara.it](http://www.officinemara.it)



Il Chiostro arte contemporanea  
Viale Santuario, 11, 21047 Saronno (Va)  
tel. +39 02 9622717 - fax +39 02 91708934  
[info@ilchiostroarte.it](mailto:info@ilchiostroarte.it) - [www.ilchiostroarte.it](http://www.ilchiostroarte.it)